

“E quando l’hai saputo, che te ne viene?”

“Non lo saccio. Ma accanoscenno chi era, come si chiamava, che faciva, posso forse capiri pirchi Marta gli ha voluto tanto beni, pirchi l’ha sempre pinsato per tutti i quarantatri anni del nostro matrimonio. E forsi posso riuscire alla fine a capacitarmi, a farmi una ragione”. Il temporale si stava



allontanando. Fu allora che l’altro temporale, quello che Ciccino era riuscito fino a quel momento a dominare, esplose in un pianto diretto. L’omo mise le vrazza sul tavolo, vi appoggiò la testa, lasciò che il suo corpo fosse sconvolto dai singhiozzi mentre un lamento come di vestia ferita gli nisciva dalle labbra. “Sfogati, sfogati” gli disse il maresciallo. E per pudore scinni la scala, andò alla porta, si mise a taliare fora. La pioggia aviva lavato arboli, piante, pietre, il paesaggio delle montagne vicine sbrilluccicava di colori, pariva che era stato finito di pittare in quel

momento. L’aria era tanto pulita e frisca da essiri frizzante. Il maresciallo respirò a fondo, come a volersi puliziare del dolore, della disperazione che aviva respirato dintra la cammara di Ciccino. Ne senti la voce, vicinissima. “Mi aiutasse, pi carità”. Si voltò. Ciccino era arrivato alle sue spalle con

la faccia ancora rigata dalle lagrime, con locchi ancora lucidi di pianto. “Mi aiutasse. Vossia lo può”. “E come, Ciccino?” “Tinisse il medaglione”. Lo porse al maresciallo che automaticamente lo pigliò in mano. “Che me ne faccio?” “C’è la fotografia. Vossia può informarsi in paisi, fari domande... Vossia può arrinesciri a sapiri di chi è quella faccia... Maresciallo, a vossia tutti lo stimano e l’arrispettano, capace che ci dicono cose che a mia non me le vogliono fari sapiri...”. “E’ passato troppo tempo, Cicci”. “E vossia ci pruvasse. E se non attrova nenti, pazienza, veni a dire che il destino voli accusi, farmi morire dispirato”. “E va bene, ci provo. Dammi una settimana di tempo” fece il maresciallo intascando con un sospiro il medaglione. “Ma tu, mi raccomando, cerca nel frattempo di non fare fesserie. Mi sono spiegato?” “Sissi. Grazii”. Quanno arrivò all’inizio della curva del viottolo, che per la pioggia si era cangiato in un ammasso di fango scivoloso, si voltò. Ciccino era ancora sulla porta che lo taliava allontanarsi. Ma chi glielo aviva fatto fare a gettarsi a testa sotto in quell’impresa? Se lo spiò arraggiato con sè stesso mentre scinniva lungo la trazzera con passetti da mezzo paralitico per evitare il rischio di sciddicare e allordarsi di fanghiglia. Come mai si era lasciato contagiare dalla pazzia di quell’omo? Sì, era inutile negarlo o adoperare altre parole: si trattava di una pazzia pura e semplice. Ciccino aviva detto che a lui la faccia di quel picciotto non era nota. Dunque doveva trattarsi di qualcuno, un forestiero, arrivato a Belcolle nel 1940, o negli anni immediatamente successivi, e che nel 1947, data del rientro di Ciccino, era già andato via. Un soldato? Ma durante la guerra, a stare a quanto aviva appreso dai paisani, a Belcolle non c’erano stati presidii militari. Anzi, a dirla tutta, la guerra si era scordata di Belcolle, non l’aviva mai voluta pigliare in considerazione. Tanto che, sempre a dire dei paisani, in quegli anni terribili Belcolle era stato un posto accusi sicuro che molta gente dai paesi più martellati dai bombardamenti si era

trasferita li. Un momento! Forse quel picciotto era uno sfollato. Qualcuno che era stato sì a Belcolle, ma per poco tempo. Come dire un fantasma. E come si doveva procedere per arrivare all’identificazione di un fantasma?



Ottobre

- 1 S s. Remigio
- 2 D ss. Angeli Custodi
- 3 L s. Teresa
del Bambin Gesù
- 4 M s. Francesco d’Assisi
- 5 M s. Placido
- 6 G s. Bruno
- 7 V s. Augusto
- 8 S s. Simeone
- 9 D s. Dionigi
- 10 L s. Daniele
- 11 M s. Gerardo
- 12 M s. Serafino
- 13 G s. Edoardo,
- 14 V s. Callisto
- 15 S s. Teresa d’Avila
- 16 D s. Margherita
- 17 L s. Ignazio
di Antiochia
- 18 M s. Luca
- 19 M s. Isacco
- 20 G s. Irene
- 21 V s. Orsola
- 22 S s. Agrippino
- 23 D s. Giovanni da Cap.
- 24 L s. Antonio
Maria Claret
- 25 M s. Miniato
- 26 M s. Folco
- 27 G s. Namazio
- 28 V s. Simone
- 29 S s. Narciso
- 30 D s. Volfrango
- 31 L s. Lucilla

